

IL « DIFFICILE » ALIBI DEL « CAMERATA »

Il giudice interroga oggi i colleghi di Pino Rauti

Dopo molti rinvii, che dicono dello scarso interesse del giudice istruttore per questa testimonianza, i cinque giornalisti del «Tempo» di Roma, colleghi del libellista e cospiratore Pino Rauti verranno interrogati stamane al Palazzo di Giustizia di Milano dal dottor D'Ambrosio. Sono il direttore del quotidiano filofascista, Renato Angiolillo, il segretario di redazione, Letta, e tre capo-servizi. I cinque hanno preso alloggio da ieri notte all'albergo Cavour. Il manipolo venuto in soccorso del libellista nero ha il compito di confermare ed accreditare il traballante alibi che Pino Rauti ha fornito per la sera dell'ormai lontano 18 aprile del '69. Secondo la istruttoria di Stiz, Rauti quella notte si trovava a Padova per decidere insieme a Freda e Ventura ed a pochi altri dirigenti neofascisti il piano sovversivo che doveva portare agli attentati del 25 aprile, a quelli ai treni dell'agosto, per arrivare alla orrenda strage di piazza Fontana. A suffragio di questa tesi c'è la testimonianza del coimputato Marco Pozzan e la registrazione di alcune telefonate intercorse il tardo pomeriggio del 18 fra Freda, Ventura, Toniolo ed altri 'congiurati'. Rauti sostiene invece che la sera del 18 aprile era in redazione a sforbiciare agenzie ed ad occuparsi della bassa cucina del «Tempo». Nencioni anzi ha dipinto Rauti come una specie di facchino del giornale che lavorava una decina di ore al giorno, senza allontanarsi mai, se non, forse, per un panino mangiato in fretta al bar di sotto. Secondo Nencioni insomma le fosche tinte con le quali è stato dipinto Pino Rauti devono essere ridimensionate e stemperate nel grigio di una ferrea routine quotidiana. Il che è perlomeno strano per uno che è considerato il braccio destro di Almirante, che è stato il massimo dirigente di Ordine Nuovo e che teneva (fino al momento del suo arresto) stretti contatti con i colonnelli greci e con la framassoneria neofascista europea.

Nencioni e Nuvolone non sono andati oltre questa puerile presentazione. Non hanno fornito cioè elementi obiettivi che dimostrino la presenza di Rauti al giornale quella notte. I documenti che hanno presentato a Stiz a suo tempo non provano infatti nulla. Il calendario di lavoro di Rauti per quella ormai famosa settimana non contiene infatti l'indicazione del 'giorno libero' del giornalista. In quanto al corsivo firmato dal libellista il giorno successivo

(il 19) nulla dice che Rauti abbia preparato proprio il 18 e nulla vieta, comunque, che una volta scritto sia poi partito per Padova. Ecco perchè, come 'extrema ratio' i difensori dell'ex dirigente di Ordine Nuovo sono ricorsi a questi testimoni che, improvvisamente, a due anni e passa di distanza dovrebbero ricordarsi che Pino Rauti quel giorno era al giornale.

Altre notizie spicciole. Rauti, ieri, ha ricevuto la visita del camerata Nencioni (il periodo di isolamento è infatti finito e giovedì il giornalista ha potuto vedere la moglie) al quale ha dato incarico di querelare il giornalista Ceccarini della «Voce repubblicana». Ceccarini infatti, durante l'ultimo istrionesco show televisivo di Almirante, ha avuto l'ardire di

leggere una serie di frasi razziste scritte da Rauti nel '67, quando il libellista nazifascista non si era ancora vestito della lana dell'agnello dell'ordine, che Almirante gli ha fatto indossare a forza negli ultimi tempi per i propri, scoperti, fini elettoralistici. Allora Rauti diceva e scriveva quello che pensava, e quello che pensava era una derivazione diretta, sia pur con qualche mascheramento paraculturale, delle più deliranti teorie naziste. Ora però finge di dimenticarsene e spande querele. Rauti è stato trasferito ieri in infermeria. Niente di preoccupante per la sua salute. Solo che al primo raggio, dove si trovava, i detenuti politici lo guardavano con occhio poco benevolo.

MASSIMO FINI

Handwritten notes and names on the right side of the page, including: Cortina, Guido, Leo, Renato, Benedetto, Estero, Giovan Battista, Felice, Carlo, BRANCHI BARDINELLI, BARNHILLI, BEST, FIEBRA, CIAPALONI, TERZIAN, and others, some with 'X' marks.